

# Spari al vicino, l'arma nel mirino dell'inchiesta

## Attenzione puntata sulla pistola detenuta illegalmente dal 24enne che ha sparato dal terrazzo, resta ancora grave il ferito

di **MARIA LUCE SCHILLACI**

TERNI - Adesso l'attenzione è tutta puntata su quell'arma, la pistola calibro 7,65 usata dal 24enne ternano Giacomo Bartollini e con la quale, domenica scorsa, ha ferito gravemente un vicino di casa, il 41enne Alessandro Rossi. La pistola, come

Anche i carabinieri sarebbero per escludere l'ipotesi dolosa del colpo Oggi l'interrogatorio in cella

accertato dai carabinieri, era detenuta illegalmente dal giovane. Rubata nel 1994 a Marino, nei pressi di Roma, aveva la matricola abrasa. Bartollini ha dichiarato di averla acquistata al quartiere romano di Tor Bella Monaca, senza però, a quanto pare, dire per quale motivo l'abbia voluta comprare. Per questo, oltre al reato di tentato omicidio, a Bartollini sono stati contestati anche quelli di ricettazione e detenzione illegale

di arma da fuoco. La pistola, posta subito sotto sequestro, è poi volata verso i laboratori del Ris di Roma per essere sottoposta a esame balistico con l'obiettivo di capirne "la storia" e il suo eventuale utilizzo anche in atti criminali. Nel frattempo Bartollini è rinchiuso ai vocaboli Sabbione, in attesa dell'interrogatorio di garanzia in programma oggi alla presenza del giudice Simona Tordelli. Il suo legale difensore, l'avvocato Francesca Abbati, ieri non si pronunciava: «Devo vedere gli atti - spiegava - poi vedrò come procedere». Nel frattempo le condizioni del 41enne restano gravi ma, come si legge in un comunicato dell'ospedale Santa Maria, sono stabili: «È attualmente ricoverato presso la struttura di Rianimazione dell'ospedale - si legge nella nota ufficiale - dove è stato operato da un'equipe multidisciplinare composta da cardiocirurgo, chirurgo toracico e addominale e medici anestesisti e rianimatori. La prognosi resta riservata, ma le sue condizioni risultano stabili e i medici che lo stanno seguendo nel percorso terapeutico sono ottimi».



Giacomo Bartollini al momento dell'arresto domenica scorsa

«Non volevo colpirlo, volevo solo provare la pistola», ha dichiarato il 24enne subito dopo il suo arresto. In pratica, secondo le sue dichiarazioni, il giovane stava "giocherellando" con la pistola sul terrazzo di casa sua a Gabelletta, in strada di Ponticello, dove vive insieme ai genitori (fuori casa al momento del fatto). Davanti a lui, a una cinquantina di metri di distanza, c'era però un'altra casa: quella di via Omega. Il proiettile ha così forato gli infissi della finestra posta al piano rialzato dell'abitazio-

ne, scheggiando lo stipite di una porta e raggiungendo il 41enne alla spalla sinistra mentre stava tranquillamente guardando la tv seduto sul suo divano. L'uomo è stato soccorso dalla moglie e trasportato d'urgenza al Santa Maria dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico durato tutto il pomeriggio in quanto la pallottola gli ha sfiorato il polmone. Per fortuna ora non rischia più la vita. Le indagini stanno dunque proseguendo, coordinate dal pm Elisabetta Massini. Ma lo scenario sembra chiaro anche ai carabinieri:

al momento verrebbe esclusa l'ipotesi dolosa del colpo partito in modo accidentale mentre il 24enne stava appunto maneggiando la pistola. Non avrebbe quindi mirato alla finestra del 41enne vicino di casa, che non conosceva (all'Arma ha detto che non aveva proprio nulla contro di lui), le tapparelle erano chiuse e la visuale oscurata dagli alberi. Un ragazzo "difficile" in una famiglia normale, così viene descritto dagli inquirenti. Oggi dovrà rispondere alle domande del giudice.

@LuceSchillaci

### L'INDAGINE

## «Droga dello stupro» Polizia a caccia dei pusher di Mdma rinvenuta al parco

TERNI - Proseguono le ricerche dei pusher che hanno lasciato, in attesa dell'acquirente, ben 150 dosi di Mdma, la cosiddetta "droga dello stupro" perché chi l'assume, dopo uno stato di estrema euforia, non ricorda più nulla divenendo, di conseguenza, vulnerabile, facile bersaglio e, dunque, in balia di qualsiasi pericolo. Gli uomini della squadra Mobile diretta da Alfredo Luzi non si sono mai fermati nelle ricerche da quando, lo scorso fine settimana, hanno rinvenuto due grammi con cui, come detto, si potevano ricavare ben 150 dosi con un valore sul mercato di oltre 4 mila euro. Tutto è partito da una segnalazione al 113 di una donna che si trovava al parcheggio Nino Bixio, vicino via XX Settembre: ha visto due uomini di colore che occultavano qualcosa in un cespuglio. Gli agenti hanno controllato rinvenendo due bustine di cellophane contenenti rispettivamente circa 10 grammi di hashish e, quindi, i due grammi di Mdma. Ora è caccia agli spacciatori. «Questa operazione - ha rimarcato Luzi - ha permesso di rimuovere dal mercato ternano una pericolosa sostanza stupefacente destinata a un'utenza giovanile».

## «Ognuno di voi ha un po' di Teto che si porta con sé»

### In duemila al commosso addio a Stefano Galletti

TERNI - Sarebbe dovuto essere il corteo di uno spozalizio. Questo ci si aspetta quando tanta gente si mette in fila per accompagnare in chiesa un 28enne. Purtroppo quel 28enne al matrimonio non ci è potuto arrivare, non a quello terreno. Per lui un corteo triste, ma pieno di affetto, per accompagnarlo al suo ultimo viaggio. Una vita spezzata in modo assurdo e troppo presto quella di Stefano Galletti, morto sulla strada sabato scorso, in un terribile incidente lungo il raccordo Terni-Orte, allo svincolo Terni est, dove ha perso la vita anche un 60enne americano. Tanta, tantissima gente, probabilmente più di duemila persone per "Teto", come veniva chiamato Stefano. I funerali si sono svolti in una gremita chiesa di Santa Maria Assunta, a Strettura, dove il giovane abitava insieme ai genitori che lì sono titolari di un ristorante. Ma la maggior parte della gente è dovuta rimanere fuori per l'impossibilità della chiesa di accogliere tutti. Un fiume di persone che arrivava fino al termine della strada, i tanti amici di Stefano che, essendo un giocatore, era molto conosciuto nel mondo sportivo. C'era la sua squadra, la Gm10, e molte altre squadre giovanili come la Junior Campomaggio di cui era allenatore. E c'era tutta la Ternana Calcio, dal mister ai dirigenti. Poi, in forma privata, è pure arrivato il presidente della Lega di serie B, Andrea Abodi, rimasto fuori della chiesa per rispetto. Un lungo applauso all'arrivo del feretro, quando la fidanzata Claudia

ha alzato al cielo la fotografia di Stefano. Sulla bara coperta di rose bianche sono state sistemate le maglie della Ternana di Valjent firmata da tutti i giocatori e una, sempre della Ternana, omaggio di Claudio Tobia, ex allenatore dei rossoverdi, quella del capitano Vitale e dell'Amerina. C'era poi anche la maglia usata dal 28enne con la Gm10 con la fascia da capitano e quella della Polisportiva Strettura 87. Attorno, gli amici di sempre, quelli d'infanzia, quelli del bar del centro, quelli del lavoro (era assicuratore). E poi i suoi cari, mamma Luciana, papà Dino e la sorella Valentina, inutile dire altro. «Volevo dire che una festa con così tanti invitati Stefano non l'aveva mai fatta - ha detto in lacrime la fidanzata Claudia prendendo la parola al termine della funzione - Stefano era altruista, sono sicura che ognuno di voi ha con sé un po' di lui, per tutti aveva una parola». Claudia ha ricordato i momenti spensierati trascorsi parlando della Ternana, mangiando un panino in centro. «Ci chiedeva coraggio - ha concluso - non piangerò più». Toccanti anche le parole della sorella e degli amici. Infine il lungo corteo verso il cimitero sulle note di Ligabue, tra tanti palloncini tricolore lasciati volare in cielo.

M.L.S.



L'addio La bara di Stefano Galletti, nel tondo, mentre viene coperta dalle maglie della Ternana e la grande folla accorsa al suo funerale FOTO MIRIMAO